

TIRANO Si è aperto ufficialmente l'anno accademico dell'Unitre cittadina

# La libertà secondo il Prefetto

*La prolusione è stata affidata all'ospite d'onore Sante Frantellizzi*

**TIRANO** - (plc) Martedì 15 novembre, presso la sala della Banca Credito Valtellinese si è inaugurato l'Anno Accademico 2005-2006 dell'Unitre di Tirano. Ospite d'onore il Prefetto di Sondrio Sante Frantellizzi con la prolusione su "Libertà e sicurezza". Presenti, oltre ad un numeroso pubblico, il sindaco di Tirano Pietro Del Simonè ed i due vicepresidenti dell'Unitre Carla Moretta Soltoggio e Franco Clementi.

«Un sodalizio importante - ha detto intervenendo il primo cittadino - perché incarna la saggezza e l'esperienza della nostra città».

«Oggi è l'inizio ufficiale dell'anno accademico - ha spiegato Carla Soltoggio - che svilupperà il tema della sicurezza e della libertà. Il Prefetto ha accettato il nostro invito a tenere il discorso inaugurale per questo gli siamo particolarmente grati. Egli è originario di Latina e si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Roma, ha ricoperto il ruolo di Prefetto a Nuoro ed a Latina e quindi ha svolto numerosi incarichi presso il Ministero degli In-



■ Sante Frantellizzi

terni. Ha perciò una vasta esperienza sia in fatto di sicurezza pubblica che di rapporti con gli enti locali».

Il Prefetto ha sviluppato il suo intervento: «Un giorno nell'antica Grecia un bambino chiese ad un oratore cosa fosse la libertà, e lui rispose: in realtà tu sarai veramente libero solo quando i tuoi giorni saranno privi di pene e di necessità e le tue notti non

saranno piene di angoscia. In nome della libertà i secoli hanno raccontato la loro storia di morte e di sopraffazioni di rigurgiti patriottici e di feroci guerre di ribellione alla tirannide. La libertà rimane ancor oggi il bene supremo della Nazione, consacrato dalla nostra Carta Costituzionale. Libertà dà un senso alla nostra vita, che ci consente di sperare nell'avvenire, libertà in cui oggi tutti ci riconosciamo e che tutti ci unisce».

La libertà e la sicurezza si ottengono anche tramite la repressione ma, soprattutto, con la prevenzione e la collaborazione fra le forze dell'ordine e gli enti locali: «La sicurezza deve significare reprimere ma anche prevenire tutti i fenomeni di criminalità diffusa; inoltre deve significare offrire ai cittadini servizi efficienti, opportunità ai giovani, cura per gli anziani, attenzione alla lotta ai mali quotidiani come l'emarginazione sociale, l'inquinamento, il traffico. Bisogna creare un rapporto di fiducia coi cittadini, modificando in prospettiva il ruolo delle forze dell'ordine da repressivo a

preventivo ed educativo. Da questa tendenza nascono, attraverso intese con gli enti locali, politiche integrate di sicurezza con la sottoscrizione di protocolli che prevedono una più stretta collaborazione tra forze dell'ordine e polizie locali. Tali intese, coinvolgendo anche le regioni ed i Comuni, contribuiscono con maggiore efficacia a creare le condizioni per una attività di prevenzione, incidendo sul territorio con l'amministrazione attiva, soprattutto dei Comuni, orientata al recupero di zone degradate, ad una maggior attenzione alle emarginazioni ed alle problematiche sociali in genere. Siamo impegnati su questa linea, focalizzata sulla prevenzione, che è anche la linea di una "sicurezza partecipata", nella quale tutte le risorse disponibili collaborano per migliorare la buona fruizione dei nostri spazi urbani e delle nostre libertà individuali. Per questo dobbiamo rivolgerci a quelle iniziative di sostegno sociale che possono essere in grado di alleviare le tensioni più acute, di prevenire le esplosioni di intolleranza, di

ricostituire nella fisiologia delle dinamiche di vita cittadina le espressioni dei bisogni fondamentali. Prevenzione e sicurezza non potranno mai essere soltanto una questione di pubblica sicurezza nel senso tradizionale del termine e non potranno non coinvolgere direttamente quei compiti di governo del territorio che l'ordinamento sempre più affida agli enti locali e, in larga misura, ad una legislazione regionale sempre più attenta alle esigenze di contesto».

Il Prefetto si è soffermato quindi sui compiti di coordinamento e di funzione delle varie forze di polizia dello stato e ha concluso così la sua prolusione: «La percezione della sicurezza è difficile da misurare, anche perché come affermò in una celebre frase Arthur Schopenhauer: "noi sentiamo il dolore, ma non l'assenza del dolore; sentiamo la preoccupazione, ma non l'assenza della preoccupazione; la paura, ma non la sicurezza" e, potrei aggiungere, facendo riferimento al tema della libertà: noi sentiamo l'assenza della libertà, ma non la libertà».

TIRANO Conferenza del prefetto di Sondrio Sante Frantellizzi nella sala CreVal

## Apertura dell'Unitre con il tema libertà e sicurezza

TIRANO — Prolusione dell'anno accademico Unitre tiranese ieri pomeriggio presso la sala assemblee del Credito Valtellinese. Ospite d'onore il prefetto di Sondrio Sante Frantellizzi che ha catalizzato l'attenzione della platea su "Libertà e sicurezza" che rappresentano - come ha specificato - «due facce della stessa medaglia». Presenti fra il numeroso pubblico anche il sindaco di Tirano Pietro Del Simone e il comandante dei carabinieri Riziero Asci: «La libertà è un valore essenziale, immenso, nobile. In nome della libertà vi è stato il sacrificio di tante vite umane. La libertà rimane ancor oggi il bene supremo della Nazione consacrato anche dalla nostra stessa carta costituzionale - ha spiegato il prefetto -. Come tutti i grandi valori umani non si conquista una volta per sempre, ma è necessario proteggerla giorno per giorno. E proteggerla significa garantirne il suo esercizio anche dai condizionamenti criminosi. Qui entriamo nel vivo del tema della sicurezza poichè libertà e sicurezza sono le due facce di una stessa medaglia».

G.G.



**Il prefetto di Sondrio, Sante Frantellizzi, 61 anni, ospite dell'apertura dell'Unitre**

Giornata di riconoscimenti per il sodalizio di Tirano: consegnati gli attestati e i sigilli ai soci di lunga data

# L'Unitre fa festa con i diplomati

Un premio speciale è andato ai volontari che quest'estate hanno prestato servizio alla basilica

**TIRANO** (m.na.) Giornata di riconoscimenti ieri all'Unitre di Tirano. In occasione dell'assemblea annuale, infatti, sono stati consegnati i diplomi ai soci al quarto anno di iscrizione e i sigilli a quelli che hanno superato i cinque anni e le 100 lezioni.

Ai diplomati - Alma Adamina, Emma Balestrieri, Alda Ciresa De Campo, Paola Cattaneo Giudes, Marta Jochum, Sergio Monti, Irma Pini e Mariarosa Bolgeo Gianoni - e ai sei soci premiati con i sigilli - Graziano Contessotto, Nicola Della Frattina, Clara Marchi, Spirito Viganò, Maria Letizia Zanetti e Giancarlo Civelletto - si è aggiunto il gruppo di una ventina di iscritti all'Unitre che la scorsa estate hanno prestato servizio in basilica, tenendola aperta durante la pausa pranzo per accogliere i visitatori. A loro il rettore del santuario monsignor Aldo Passerini, ospite ieri dell'Unitre, ha consegnato in omaggio una copia del volume realizzato per il quinto centenario dell'Apparizione, dedicato proprio alla basilica. Fra le persone che hanno partecipato all'iniziativa,

sono state ricordate in maniera particolare Camilla Comelli e Inge Sprenger, a cui è andato un ringraziamento speciale per la presenza assidua e la disponibilità dimo-

*Ospite d'onore della cerimonia è stato il rettore del Santuario, don Passerini: «Grazie a tutti per l'impegno»*



L'Unitre di Tirano ieri ha consegnato diplomi e sigilli agli allievi che hanno frequentato i corsi, ma anche ai volontari che quest'estate hanno prestato servizio in basilica, aiutando i pellegrini: a consegnare i diplomi c'era anche il rettore del santuario monsignor Aldo Passerini. (Foto Lisignoli)



20 dicembre 2005